

Indette da CGIL, CISL, UIL e Alleanza Contadini

Per le vie della Capitale

Imponenti manifestazioni unitarie nelle campagne

Le notizie della lotta

E' difficile sopravvalutare l'ampiezza del movimento in corso da ieri nelle campagne. La mobilitazione dei lavoratori della terra si è sviluppata con ricchezza di forme: dai comizi nelle città come a Napoli — all'azione nelle aziende mezzadrili, nelle Marche. I motivi politici della lotta — la richiesta di una legislazione agraria che segni una svolta nelle campagne — emergono insieme alle lotte di categoria per nuovi contratti. Le questioni sollevate nell'ambito dell'Associazione cooperative agricole, ed i motivi politici nella sua adesione all'Alleanza, trovano una viva rispondenza nei comizi, sui cartelli portati per le strade, nel movimento delle conferenze agrarie comunali che si sviluppa in varie regioni (come in Sardegna) nel corso stesso della lotta.

La lotta, a Siena il centro delle manifestazioni sono state le aziende mezzadrili dalle assemblee di aziende sono partiti centinaia di ordini del giorno indirizzati al Parlamento e al governo.

Comizi nelle cascate

Un largo movimento si è avuto, fin da ieri, anche nel Nord. A Suzzara (Mantova) si è tenuta una manifestazione provinciale nel corso della quale ha parlato il compagno Binaldo Scheda, segretario della CGIL. A Brescia, ai motivi generali della lotta, si è aggiunta ieri la rotazione delle trattative per il contratto dei salariati flessibili che ha provocato una immediata risposta della contadina. Nelle cascate della padana irrigua lombardo-piemontese si sono tenute fino a ieri centinaia di assemblee; numerose anche le manifestazioni intercomunali. Nel Veneto le manifestazioni iniziano oggi e proseguiranno domani.

In Emilia ci sono state manifestazioni in ogni provincia. A Forlì, a causa del maltempo, la manifestazione si è spostata nel salone del consiglio comunale dove hanno parlato Arvedo Forlani (CGIL) e Stefano Neri (UIL). A Modena hanno avuto luogo sette manifestazioni intercomunali (a Campi) ha avuto luogo una grande manifestazione. A Bologna, delegazioni provenienti da tutti i comuni si sono recate in prefettura, all'ispettorato agrario e alle sedi dei partiti politici: hanno presentato un quadro delle rivendicazioni contadine.

Nel mezzogiorno restano da segnalare ancora numerose manifestazioni in Sicilia, Calabria, Lucania. A Salerno, in particolare, ha avuto luogo un corteo per le vie della città. Ha parlato Antonio Blois, della Federbriaccianti.

Nel Lazio, una manifestazione ha avuto luogo a Macerata, dove ha parlato il segretario della Federbriaccianti Giuseppe Caleffi.

I provvedimenti annunciati dall'on. Moro — ha detto Caleffi — sono obiettivamente elementi di rafforzamento del potere economico e politico del blocco agrario monopolistico. Infatti al di là di marginali modifiche, nella sostanza tali provvedimenti cristallizzano le attuali strutture fondiarie e agrarie, i rapporti di lavoro e agrari e tolgono ai lavoratori agricoli la prospettiva di diventare proprietari della terra che lavorano e quindi protagonisti di un serio e organico rinnovamento delle campagne.

Verso lo sciopero generale a Tivoli

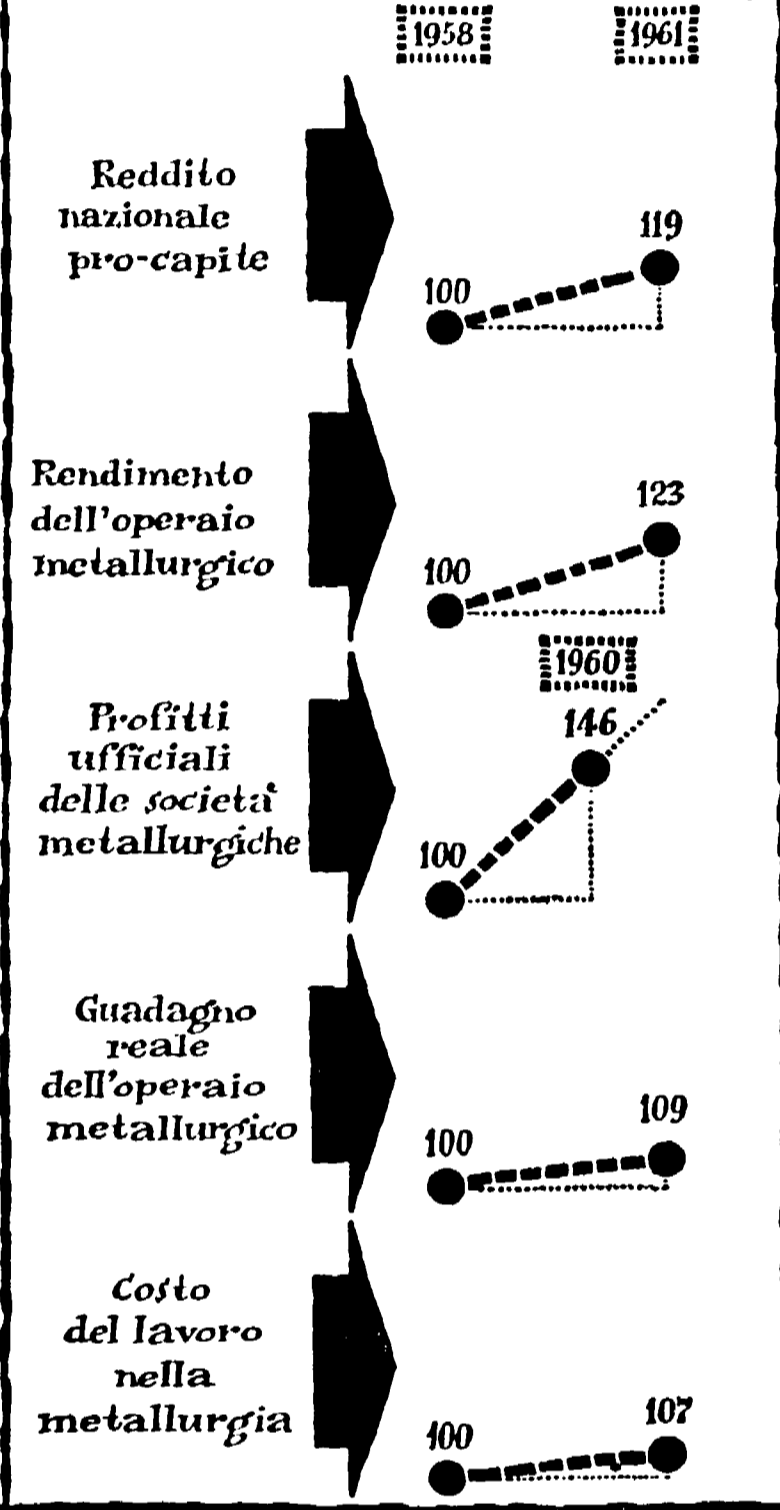
Sardegna e Toscana

Le 48 ore di sciopero hanno registrato una elevata partecipazione anche in Sardegna. Si sono astenuti dal lavoro anche i braccianti dell'Ente di riforma del Fludendosa, i forestali della zona di Giave, i mezzadri e i coltivatori diretti di Serrananna e Samassi. Manifestazioni si sono tenute in una decina di centri dell'entroterra sardi. A Oristano, l'astensione quasi totale dei cantieri dell'EFFTAS e della Società bonifiche sarde (Arborea, Masagiu ecc.). Marrubiu e Terralba elezioni sono state ricevute dalle autorità locali mentre il capoluogo si è svolta una assemblea comune di contadini promossa da CGIL e ISL; anche qui lo sciopero è interessato a centinaia di piccoli proprietari, affittuari e lotta per l'equo canone e mezzadria. Elevata la partecipazione allo sciopero anche in tutta la provincia di Nuoro.

In Toscana l'azione, iniziata tre giorni fa, ha avuto oggi le sue fasi di maggior rilievo nelle province di Livorno e Siena. A Donoratico è tenuta la manifestazione provinciale che ha interessato, in modo particolare, i lavoratori del Bitorale e della Val di Cornia. Alla manifestazione hanno partecipato anche i coltivatori diretti. Per la CGIL ha parlato anche il compagno Bignamini, sindaco di Castagneto Carducci a nome del consiglio comunale della Lega dei Comuni. Oggi si terrà a San Vincenzo l'attivo sindacale provinciale della CGIL per un esame dello sviluppo del

Fermo monito FIOM alla Confindustria

La vertenza dei metallurgici



Salari e produttività

L'inflazione non è alle porte

Per i padroni, l'allarme gettato dal governatore della Banca d'Italia è stato una vera e propria bomba. «Questo equilibrio monetario difeso a oltranza», ha detto il governatore, «non è che un'illusione». «Questo autorevole monito ci voleva proprio! Se non potessimo minacciare che l'inflazione è alle porte, come riusciamo a convincere i lavoratori a chiedere meno soldi, a sacrificarsi nell'interesse nazionale?».

Giornali «seri» perché ben forniti di dati, ci offrono un quadro che è un po' diverso da quello che si vede in superficie. «Questo equilibrio monetario», dicono i radicali dell'Espresso — tutti protesi a raccomandare prudenza ai sindacati — «rischiava persino di smentirsi nel giro di pochi giorni, tanto da dimostrare che i prezzi erano preoccupati di proteggere l'ordinata espansione del Paese da rivendicazioni «secolari». Prima ancora di essere pubblicato dai dati che dimostrano come i salari stessero ancora aumentando inaspettatamente la produttività: poi parli il governatore e l'Espresso si allineò prontamente, riprendendo i dati con un'accorta trasformazione: i salari si erano già lasciati dietro la produttività».

Ma la Confindustria fece orecchie da mercante e, invece di pronunciarsi sulle rivendicazioni contrattuali dei metallurgici, presentò un «promemoria» in cui faceva notare che, accollandole, l'economia sarebbe andata a catafalco. Il tono era severo, quasi un richiamo alla civica responsabilità dei sindacati e dei metallurgici. I sindacati ovviamente respinsero questo singolare

Nuova grave dilazione alle trattative

La segreteria nazionale FIOM-CGIL, al termine della prima sessione di trattative con la delegazione degli imprenditori privati in merito alle richieste contrattuali dei metallurgici, ha espresso in un comunicato «la sua più viva preoccupazione e la sua perplessità sul mancato compimento del negoziato da una più rapida e positiva soluzione della vertenza».

Pur rilevando che nell'incontro di ieri, alla presenza delle Confederazioni è stato compiuto un primo passo verso una più completa e corretta definizione dell'accordo di massima stipulato in sede ministeriale, per quanto attiene alla materia del contratto (superando così almeno in parte i contrasti sorti la settimana scorsa nella Commissione tecnica) non può essere infatti sottovalutato l'atteggiamento assunto dalla delegazione degli industriali dall'inizio di questa settimana.

Questo atteggiamento — afferma la FIOM — appare ispirato quanto meno alla volontà di dilazionare l'inizio di una discussione concreta sui problemi principali (aumenti di retribuzione, nuove qualifiche, diritti sindacali) se non addirittura all'intenzione di mettere a nuovo prova la pazienza e la capacità di sacrificio delle organizzazioni sindacali.

Questo ultimo intento è sembrato particolarmente evidente quando l'organizzazione padronale, sollecitata all'impegno di rispondere sul merito delle richieste presentate dai sindacati, ha scelto la via di una presa di posizione politica, volta a respingere in blocco le rivendicazioni e ad intimidire i sindacati.

La FIOM sente il dovere — prosegue il comunicato — di ribadire il suo integrale rifiuto al documento presentato dalla Confindustria e ai riflessi economici generali che sarebbero connessi all'accoglimento delle rivendicazioni. Tale documento, oltre ad essere fondato su un'argomentazione speciosa e contraddittoria, parte da una valutazione palesemente arbitraria degli oneri, che non poggia su una documentazione attendibile.

Allo stesso modo assurdo ed inaccettabile è il confronto fra l'aumento del reddito nazionale negli ultimi 3 anni e l'incremento di cui dovrebbe beneficiare a posteriori il reddito di lavoro nell'industria metallurgica, quando gli industriali assumono nell'anno un dato di carattere generale e nell'altro una valutazione sul settore che più di tutti ha registrato un forte incremento del rendimento e dei profitti.

Ma l'aspetto più grave di questo documento è costituito dalla minaccia ripetutamente rivolta contro l'autonomia del sindacato e contro la libertà di scioglimento dell'accordo da una possibile liquidazione del sistema di scala mobile e del tentativo di trasformare l'attuale vertenza dei metallurgici in una controversia di carattere politico che coinvolga il governo.

La FIOM ha sentito il dovere di additare a tutti i metallurgici, in questa presa di posizione, la volontà dei industriali di sottrarsi ad una negoziazione costruttiva e di tentare come già fecero in altri momenti di questa vertenza, un'offensiva politica volta a condizionare la vertenza.

Questo giudizio è stato purtroppo confermato dalla successiva risposta dell'organizzazione padronale, dalla generalità con la quale è stata ipotizzata una possibile negoziazione di alcuni istituti contrattuali e dal rifiuto ad accettare persino — come tema di discussione — le norme disciplinari, malate e infortunose e gli scatti di anzianità.

Anche se queste ultime pregiudiziali sono state sostanzialmente rimosse la FIOM ritiene che il padronato non sia ancora sul terreno di trattativa onesta. La FIOM esprime le più ampie riserve sulla decisione confindustriale di rinviare a lunedì 26 la ripresa delle trattative.

La protesta dei 15.000 edili

Dimostrazione sotto le finestre dei padroni

La risposta degli edili romani alla sfida lanciata dai costruttori è stata imponente. Almeno quindicimila operai sono sfilati in un grandioso corteo nelle vie del centro, dal Colosseo a piazza SS. Apostoli, ed hanno a lungo protestato davanti alla sede della Confindustria, in piazza Venezia, e a quella della ACER. In precedenza, dopo aver abbandonato i cantieri a mezzogiorno insieme alla quasi totalità degli edili, avevano partecipato ad un comizio della FILLEA-CGIL, concludendosi con un applaudito appello del compagno Fredda, segretario provinciale del sindacato unitario, a intervenire alla manifestazione per la pace che avrà luogo domani nel cinema Adriano per iniziativa del «comitato dei dodici». Martedì prossimo gli operai sciopereranno ancora per l'intera giornata.

Ieri i lavoratori hanno lasciato i cantieri alle dodici in punto ben decisi a imprimere una svolta all'andamento della lunga vertenza. Alle 13 sono cominciati ad affluire i primi gruppi in piazza del

Colosseo; scendevano da decine di autobus e tram, aumentavano continuamente, con ritmo crescente. Alcuni avevano preparato i cartelli, altri addirittura avevano appeso al collo d'un bufo «astronauta». — un grosso pazzo di stoffa — la scritta «costruttori la vostra intrasigenza è arrivata fino a Marte».

L'afflusso è durato quasi due ore perché molti operai lavorano nei cantieri più lontani e per raggiungere il centro devono prendere due o tre mezzi.

Le parole del rappresentante della FILLEA provinciale — gli altri sindacati, che oltre tutto non hanno alcun seguito tra gli edili romani, avevano preferito ritirarsi dalla lotta — sono state calorosamente applaudite. Il compagno Fredda ha sottolineato come la durezza dei costruttori romani, in linea con quella della Pirelli di Torino e di altri settori del padronato, sembra ispirata a un disegno politico rivolto a contrastare in ogni modo la combattività crescente dei lavoratori.



Prima di sfilare in corteo i quindicimila edili si sono riuniti al Colosseo per partecipare al comizio della CGIL. (Nella foto: una parte della folla durante il comizio).

Al termine del comizio, migliaia di edili hanno gridato «corteo, corteo» benché si sapesse che la Questura aveva negato l'autorizzazione; il corteo si è formato spontaneamente sotto gli occhi dei carabinieri e della «celebre». La decisione, l'aspetto e la massa d'urto dei quindicimila edili sono valse a permettere l'esercizio d'un diritto previsto dalla Costituzione e spesso osteggiato dalla polizia.

Migliaia e migliaia di lavoratori, in file serrate e formate da dieci-quindici persone, hanno cominciato a marciare in via Salvi e poi in via Annibaldi cantando gli inni del movimento operaio, da «Bandiera Rossa» all'«Inno dei Lavoratori». Quando il corteo ha raggiunto via Cavotarsi dalla lotta — sono state calorosamente applaudite. Il compagno Fredda ha sottolineato come la durezza dei costruttori romani, in linea con quella della Pirelli di Torino e di altri settori del padronato, sembra ispirata a un disegno politico rivolto a contrastare in ogni modo la combattività crescente dei lavoratori.

All'incrocio tra via Cavotarsi e via dei Fori c'è stato un momento di grande tensione perché avevano fatto apparire le camionette cariche di «celerini». Per qualche minuto un silenzio minaccioso è subentrato ai canti e alle grida di protesta. Alcuni funzionari della squadra politica della questura hanno tentato di convincere i lavoratori a interrompere la dimostrazione ma, posti di fronte ad una resistenza muta e fermissima, hanno desistito. Gli edili hanno perciò imboccato via dei Fori, occupandola in tutta la sua ampiezza. A piazza Venezia, sotto le finestre della Confindustria, hanno scandito il grido di «Iadri, Iadri». Poi sono arrivati a piazza SS. Apostoli, dove per circa un'ora hanno protestato contro i costruttori.

La grandiosa manifestazione ha scosso la città. Migliaia e migliaia di cittadini l'hanno vista, si sono interessati, hanno commentato. Le autorità, pur avendo mantenuto un atteggiamento prudentiale, hanno dispiegato larghi mezzi e mobilitato molti uomini.

I ferrovieri sospendono gli scioperi

La vertenza dei ferrovieri è stata oggetto in questi giorni di nuovi incontri fra sindacati e governo. Sotto la pressione della categoria sono stati realizzati alcuni spostamenti migliorativi. La segreteria della SFI, pertanto, ha sospeso le azioni sindacali che aveva in preparazione. Gli elementi nuovi sottintesi sono: 1) l'accordo fra i sindacati per la presentazione all'Azienda di nuove proposte comuni di aumento dell'assegno dal 1 gennaio 1963, con il comune impegno di affrontare subito la determinazione delle contribuzioni dal 1 luglio 1963; 2) l'assenso dell'Azienda sull'opportunità di migliorare l'entità dell'assegno di numerose qualifiche. Le trattative continueranno martedì 20, Venerdì 23 novembre; si riunisce il comitato centrale della SFI.

I magistrati sospendono lo sciopero

I magistrati hanno sospeso lo sciopero già fissato per il 28 sciopero. La decisione è stata presa in seguito alle proposte avanzate ai dirigenti dei sindacati di categoria dal ministro Guardasigilli. Queste proposte non accolgono tutto il punto di vista dei magistrati. Un ordine del giorno emanato al termine della riunione del consiglio direttivo della Associazione nazionale magistrati precisa, anzi, che «l'Executive one delle proposte del ministro non implica la rinuncia alle rivendicazioni per la completa indipendenza economica del giudice — secondo i principi già fissati dalla legge 24-5-1951 n. 392 — da attuarsi dal primo luglio 1963 nel quadro della prevista riforma generale e nel rispetto degli impegni assunti in sede di trattative del ministro per la riforma burocratica».

Da 16 giorni ferme le miniere avellinesi

AVELLINO, 16. Anche stavolta la miniera srollata presso l'Ufficio regionale del lavoro a Napoli per la grave vertenza dei minatori di Tufo e Alatri si è in atto da sedici giorni, ha avuto esito negativo per la ostinata intrasigenza degli industriali. Da segnalare il comportamento non certo efficace dei rappresentanti del ministero del Lavoro i quali continuano ad accogliere senza riserve le giustificazioni padronali. Questa sera le Segreterie della Camera del Lavoro e della CISL, riuniranno in assemblea generale i lavoratori per decidere l'inasprimento della lotta.

Grande successo CGIL alla ANIC di Gela

CATANIA, 16. Un grande successo è stato ottenuto dal sindacato unitario all'ANIC di Gela: nelle elezioni per la Commissione interna, la FILCEP-CGIL è passata dal 29 al 62% dei suffragi operai, capovolgendo così le posizioni rispetto all'anno scorso, quando la CISL deteneva il 70% dei voti. La vittoria è tanto più significativa se si considera il clima di terrore, di paternalismo e di discriminazione esistente nello stabilimento. I 398 voti andati alla lista unitaria (243 alla CISL) confermano la fiducia dei lavoratori nella CGIL, che li ha guidati in questa lotta, per la prima volta.

a. ac.